



COMUNE DI CHIOGGIA – CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

**PERMESSO DI COSTRUIRE PER
AMPLIAMENTO ALLEVAMENTO POLLI DA
CARNE, CON RICAVO DEL 2°, 3° E 4°
CAPANNONE**

BOSCARATO MATTIA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

vers. 03 del 24/08/2023

Dott.re Forestale
Baldo Gabriele



PREMESSA

1.1. Richiedente

BOSCARATO MATTIA, nato a Chioggia il 01/07/1997 e residente a Chioggia (VE) in via Canal di Valle n. 249/A, codice fiscale BSCMTT97L01C638J.

1.2 Ubicazione dell'area d'intervento

L'area d'intervento si colloca nella porzione meridionale del comune di Chioggia.

Chioggia è un comune della città metropolitana di Venezia in Veneto, si trova ai margini meridionali della città metropolitana e confina con la laguna veneta a nord e ad ovest, il mare Adriatico a est, le foci dell'Adige ed il delta del Po a sud.

Il Comune confina, partendo da nord e ruotando in senso orario, con i Comuni di Campagna Lupia (PD), Venezia, Rosolina (RO), Loreo (RO), Cavarzere (PD), Cona (PD), Correzzola (PD), Codevigo (PD).

Il centro storico della città sorge all'estremità meridionale della laguna veneta ed è stato edificato su di un gruppo di isolette divise da canali e collegate fra loro da ponti. Con la vicina Sottomarina, situata nel tratto di terra che divide la laguna dal mare, e con le località di Borgo San Giovanni e Brondolo, forma un unico centro urbano grazie alla creazione dell'Isola dell'Unione e del suo omonimo ponte che taglia la laguna del Lusenzo. Il resto del comune è localizzato nell'entroterra e va a comprendere le foci del Brenta-Bacchiglione e Adige, con numerosi altri fiumi minori e canali a Sud e il litorale interno lagunare fino alla Valle di Millecampi a Nord-Ovest di Chioggia. Rilevante è inoltre la presenza della riserva naturale Bosco Nordio fra le due frazioni di Sant'Anna e Cavanella d'Adige, che fornisce un raro esempio di quella che era la macchia del litorale alto adriatico che nei tempi antichi contraddistingueva gran parte del territorio di tutto il Golfo di Venezia.

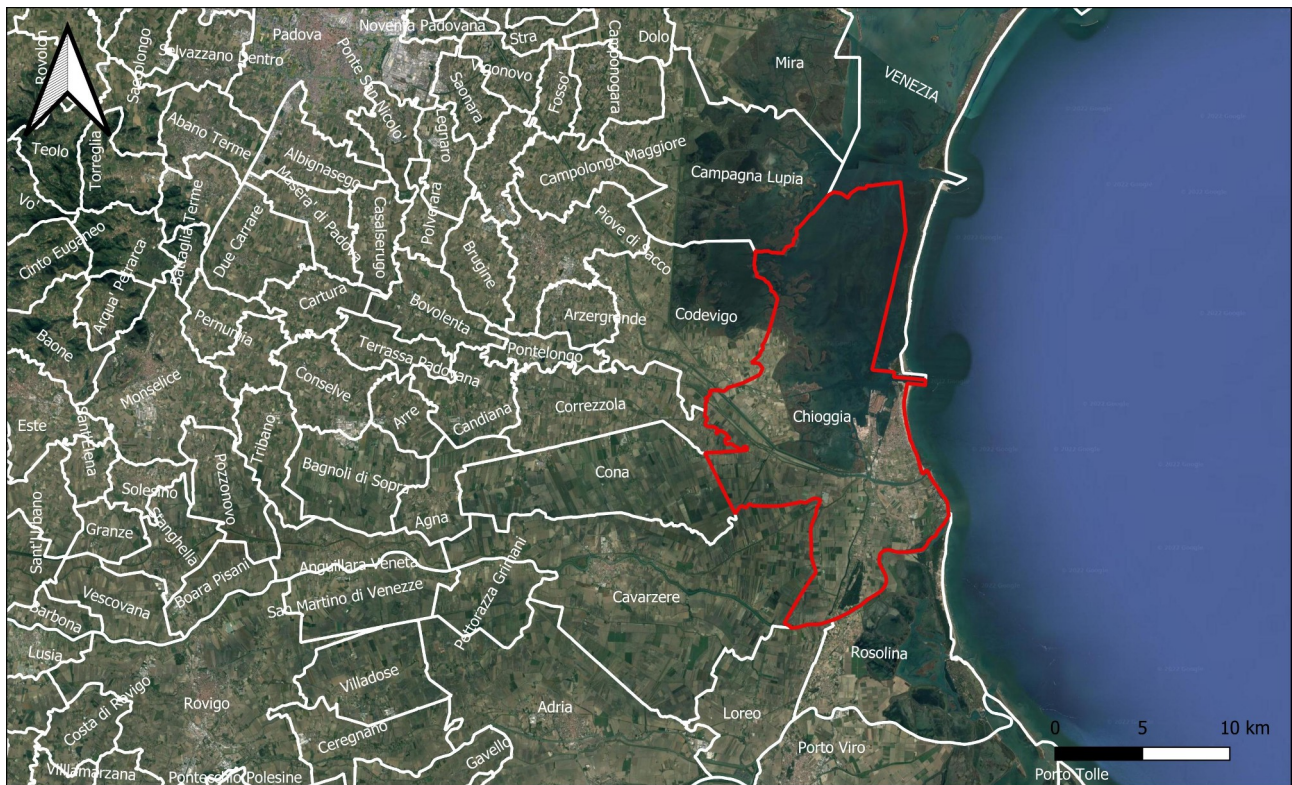


Figura 1: foto aerea con indicazione dei comuni confinanti con il Comune di Chioggia

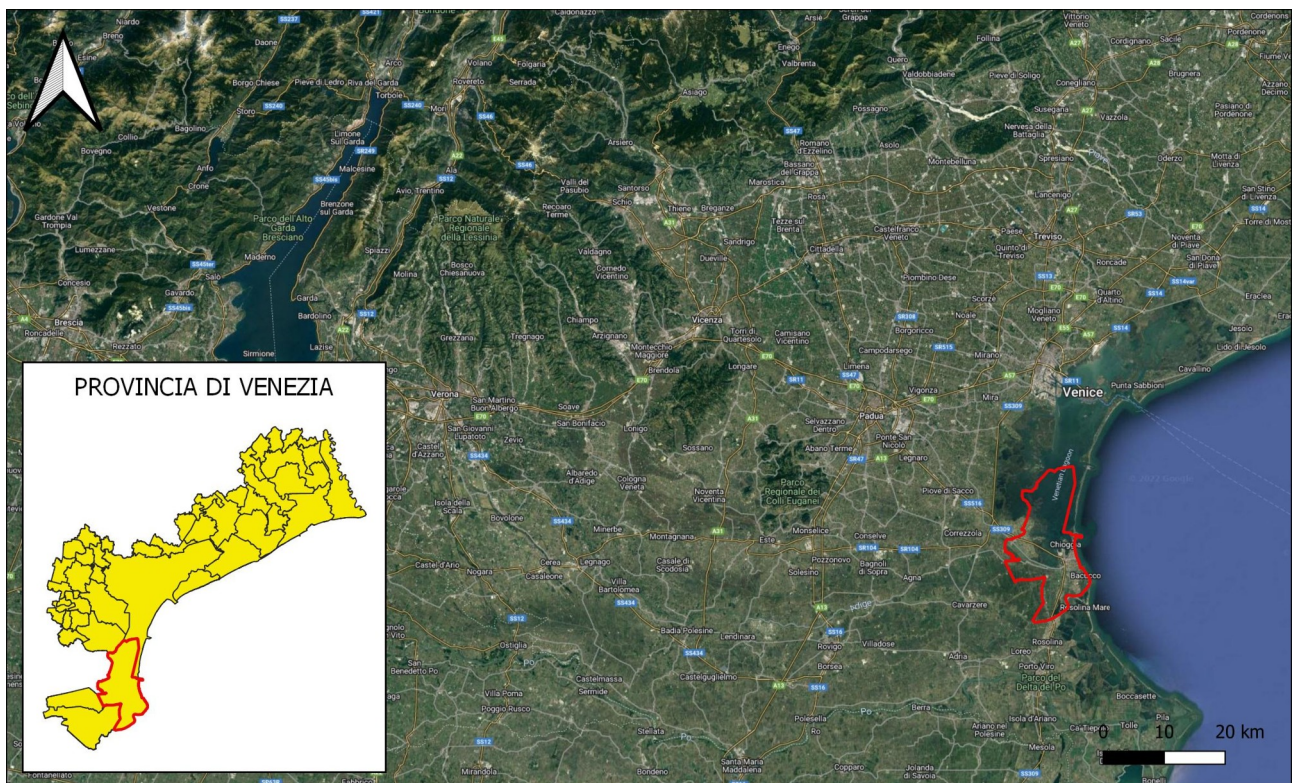


Figura 2: inquadramento comune di Chioggia



1.3 Cenni storico – urbanistici

L'isola si popolò con l'afflusso degli abitanti del retroterra veneto, in particolare gli abitanti di Este e Monselice, fuggiti dalle invasioni degli Unni (452) e dei Longobardi (568). Chioggia subì due distruzioni: una ad opera di Pipino il Breve, re dei Franchi (810) e un'altra ad opera degli Ungheri (902).

Nel 1110 divenne sede vescovile, trasferendo le reliquie dei Santi patroni Felice e Fortunato da Malamocco, che a sua volta le aveva ereditate da Aquileia. Clugia Major (Chioggia) e Clugia Minor (Sottomarina) divennero in seguito l'XI e la XII isola della Serenissima, sottoposte all'autorità del dogado veneziano.

In periodo medioevale la città divenne famosa per la produzione del pregiato sal Clugiae, esportato un tempo in tutta Italia. Chioggia fu teatro della storica Guerra di Chioggia (1379-80) tra le Repubbliche marinare di Genova e di Venezia per il predominio sui mari. Dopo aver raso al suolo Sottomarina, ricostruita solo nel 1700, i genovesi strinsero d'assedio Chioggia, liberata poi dalla flotta veneziana. Da questo momento la città non riuscirà più ad assumere il precedente splendore: alla produzione del sale, già in crisi dal 1° secolo dopo il 1000, si arresterà del tutto rimanendo in funzione solo una salina per il consumo locale, la marineria subirà i contraccolpi della più complessiva crisi commerciale; la pesca resterà ancora limitata all'interno degli spazi lagunari e lungo le acque costiere. Da allora la politica e l'economia chioggiotta risulteranno sempre più subalterne alla potenza veneziana. Il 1400, 1500 e 1600 furono caratterizzati da una situazione di precarietà. Distrutte o gravemente danneggiate le difese a mare, il territorio fu soggetto a continue inondazioni, mentre la popolazione dovette sopportare con insistente frequenza pestilenze e carestie. Altra calamità giungeva dalla estenuante lotta contro i Turchi nella quale era impegnata direttamente e per la quale Chioggia si privò delle sue forze più giovani e migliori. Le razzie, poi, dei pirati e degli Uscocchi che infestarono l'alto Adriatico depredando pescherecci e mercantili e catturando i marinai, completarono la sventura, anche economica, della città. Chioggia dovette subire, pure,



per ben due volte l'interdetto da parte della Chiesa, La prima volta, nel 1515, da parte di Giulio II per aver sequestrato dei vascelli pontifici; la seconda volta nel 1606 assieme a Venezia per sospetta eresia. La notte di Natale del 1623 la città fu sconvolta dall'incendio, forse doloso, dell'antica cattedrale: la ricostruzione dissanguò ancor più, le già ridotte risorse finanziarie. Quasi contemporaneamente dovette subire le tristi conseguenze della famosa peste dei lanzichenecchi, che causò ben 7.000 vittime su una popolazione che non superava le 12.000 persone. Il 1700 fu il secolo delle grandi contraddizioni, mentre la miseria della popolazione veniva alleggerita, solo parzialmente, dalle istituzioni assistenziali del Monte di Pietà, degli orfanotrofi, degli Ospitali, delle casette per vedove, vi fu una febbrile rincorsa ad abbellire e ornare la città con opere pubbliche, palazzi privati ed edifici religiosi dando alla piazza e alle rive l'aspetto che ancor oggi si può ammirare.

Dopo il tramonto della repubblica Veneta, la città venne occupata nel 1797 dai Francesi e, dopo il trattato di Campoformio nel 1798, dagli Austriaci, alla cui dominazione i chioggiotti tentarono di ribellarsi invano con la storica 'sollevazione del Cristo' del 20 Aprile 1800. Le dominazioni francesi e austriache si alternarono per un'altra cinquantina d'anni.

Il 22-23 marzo 1848 la città si liberò dagli austriaci in modo quasi pacifico, per opera soprattutto di Antonio Naccari che sarà poi, il primo sindaco quando verrà proclamato lo stato unitario. Importante il contributo che diede alla lotta risorgimentale, al punto di ottenere la medaglia d'oro: furono una settantina i chioggiotti che parteciparono alle lotte per raggiungere l'unità d'Italia. Chioggia divenne italiana il 15 ottobre 1866.

La prima guerra mondiale fece sentire le sue terribili conseguenze, anche perché Chioggia, soprattutto in seguito all'arretramento del fronte sulla linea del Piave, divenne proprio l'immediata retroguardia e trasformò molti istituti civili e religiosi, in ospedali militari.



Le imbarcazioni da pesca e i mercantili rimasero bloccati a riva per circa tre anni, perché un decreto regio del 25 luglio 1915 impediva la navigazione nell'Adriatico, cosparso di mine vaganti. Una simile sorte toccò all'agricoltura e all'orticoltura. Al termine della guerra, la disoccupazione, che da sempre costituiva un piaga per Chioggia, si inasprì in modo gravissimo al ritorno dal fronte dell'ultima leva dei giovani. Mentre le condizioni di vita s'aggravavano sempre più: i prezzi continuavano a salire vertiginosamente, scarseggiavano i viveri e i generi di prima necessità. E fu il momento della protesta e della mobilitazione popolare che si riconobbe nelle idealità e nei programmi del Partito Socialista e nelle Leghe organizzate della camera del Lavoro. E proprio nelle elezioni dell'ottobre 1920 il partito socialista conquistava la maggioranza assoluta nel Consiglio Comunale. La "Giunta Rossa" si caratterizzò per una serie di provvedimenti a favore dei ceti popolari, ma attraverso violenze, persecuzioni e spedizioni punitive provenienti da tutto il Veneto, i fascisti ottennero la destituzione della giunta socialista che era stata democraticamente eletta.

Anche durante del fasi finali della seconda Guerra mondiale della liberazione dell'Alta Italia, Chioggia ebbe un'importanza strategica: nei piani degli alleati, infatti era considerata il luogo di un possibile sbarco che, con l'appoggio delle forze partigiane, avrebbe consentito l'occupazione delle fortificazioni del litorale e in seguito del Veneto nel suo complesso. L'ipotesi di uno sbarco prese concretezza, in particolar modo dopo la liberazione di Ravenna (4 dicembre 1944). La Liberazione a Chioggia avvenne il 27 aprile 1945, due giorni più tardi rispetto alla data nazionale. Si riuscì, con un imponente e memorabile falò, ad evitare la minaccia di una totale distruzione della città da parte dell'aviazione alleata, che intendeva stroncare in modo definitivo il persistere di un concentramento di truppe tedesche.

1.4 I caratteri fisici ed insediativi del territorio

Il comune di Chioggia si estende tra il Delta del Po e la Laguna di Venezia. In particolare, la Laguna di Venezia occupa una superficie di circa 550 km², tra il corso terminale del



Brenta a mezzogiorno ed il tratto finale del Sile a settentrione; mentre verso terra i suoi confini sono oggi segnati da opere umane. Dal punto di vista idrografico, la Laguna può essere suddivisa in tre porzioni: le tre bocche di Chioggia, di Malamocco e del Lido che individuano veri e propri bacini lagunari. Sotto il profilo geografico e morfologico, l'area lagunare non si presenta come uno specchio d'acqua continuo e uniforme, ma, in tutti e tre i bacini, è caratterizzata dalla mescolanza fra tre diversi regimi: zone costantemente emergenti, zone di barena e zone di acque libere. I fondali della laguna di Venezia sono costituiti da sedimenti a diversa granulometria.



Figura 3: morfologia della Laguna di Venezia (immagine presa da internet)

Le barene sono formazioni, spesso rilevate rispetto al fondo lagunare, di area e forma variabili, contraddistinte sempre da un bordo rialzato e da una zona centrale più depressa che vengono sommerse soltanto durante le alte maree di sizigia. La formazione delle barene pare sia da mettere in rapporto sia con il deposito di materiali da parte di fiumi che anticamente sfociavano in Laguna, sia con le numerose bonifiche lagunari, a partire dalle più antiche, risalenti al XVI secolo.



Figura 4: le barene della Laguna di Venezia (immagine presa da internet)

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 Contesto Paesaggistico e Morfologico

L'intervento verrà realizzato in un'area agricola coltivata principalmente a seminativi ed orticole. L'ambiente è caratterizzato da un terreno uniforme e della forme regolare della rete dei canali di scolo. L'area è posta nella sponda sinistra del fiume Adige. L'area dove verrà realizzato l'intervento è localizzata nella campagna nelle vicinanze dell'argine sinistro del fiume Adige il quale caratterizza il paesaggio.

Inoltre, a meno di un chilometro in linea d'aria dal centro zootecnico si incontra la Riserva Naturale Integrale Bosco Nordio che è un residuo dell'ampia fascia boscata che un tempo caratterizzava gran parte del litorale veneto. La flora tipica è quella mediterranea con consorzi di leccio (*Quercus ilex*) presenti nella parte più alta delle dune ed i querceti a farnia (*Quercus robur*) che si dispongono nelle depressioni infradunali. La forte eterogeneità dei biotopi presenti all'interno del popolamento comporta la presenza di interessanti specie faunistiche.



Figura 5: contesto paesaggistico e morfologico



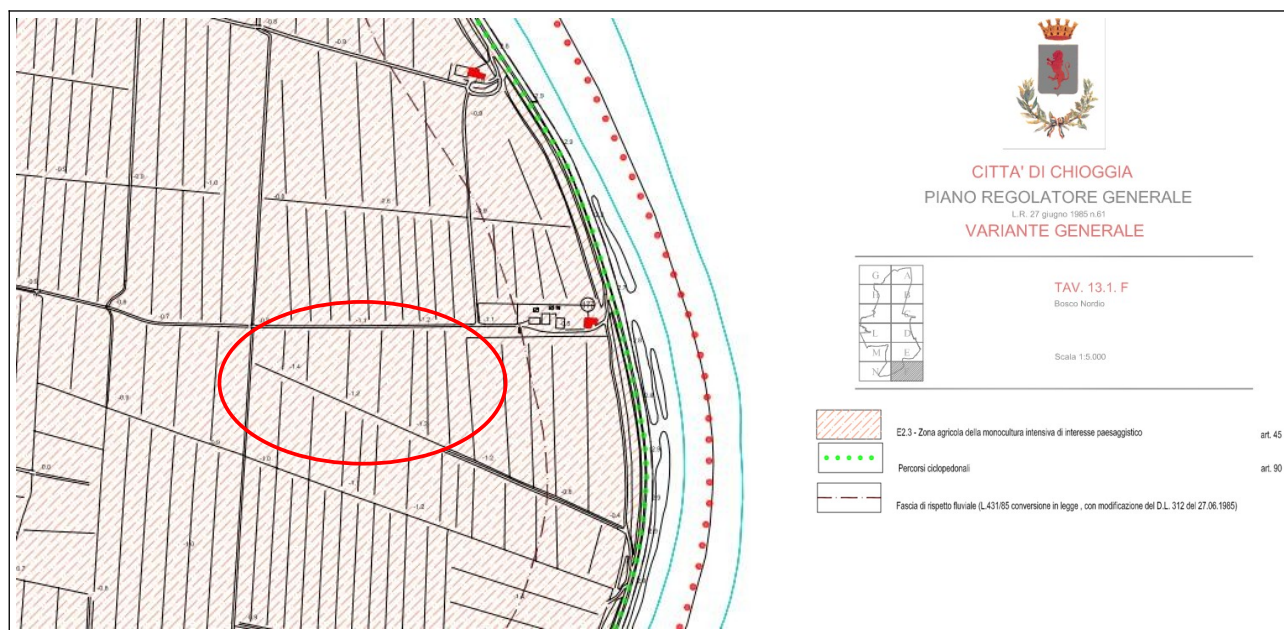
Figura 6: foto aerea con inquadramento dell'area d'indagine in relazione al territorio comunale



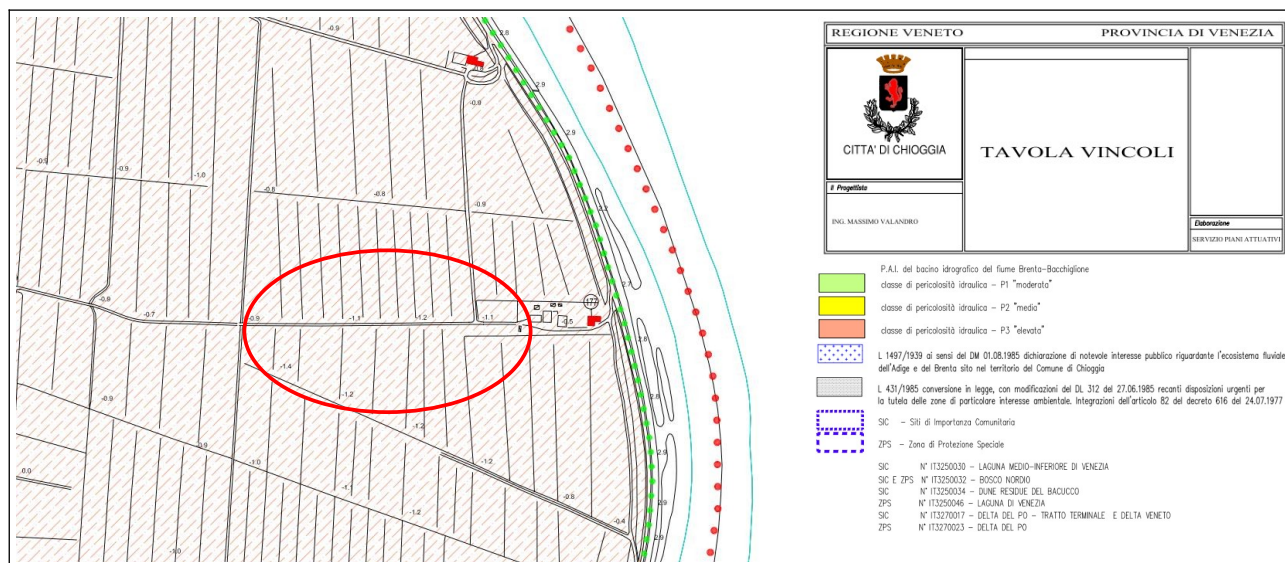
2.2. Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di intervento è identificata al comune di Chioggia (VE) al foglio 76 mappali 674-675-676-677 in via Lungo Adige.

Si riportano di seguito gli estratti dei piani urbanistici approvati dal comune.



Secondo la tav. 13.1 F "Bosco Nordio" della Variante Generale al Piano Regolatore Generale, l'area ricade nella zona omogenea classificata quale E2.3 "Zona agricola della monocoltura intensiva di interesse paesaggistico". Tale zona è costituita da aree aventi primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva in relazione alla estensione, composizione e localizzazione dei terreni; inoltre, sono caratterizzate dalla presenza preponderante della monocoltura intensiva e da interesse paesistico ambientale. L'area sede del futuro ampliamento ricade all'esterno della fascia di rispetto fluviale, ovvero di quelle aree comprese all'interno delle distanze minime stabilite per le nuove costruzioni dai corsi d'acqua ai sensi dell'art. 27 della L.R. n° 61/1985.



La tavola dei Vincoli redatta dal Servizio Piani Attuativi inserisce l'area all'interno delle aree di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497 del 1939 in quanto aree di notevole interesse pubblico riguardante l'ecosistema fluviale dell'Adige e del Brenta. L'area in oggetto ha pericolosità idraulica P2 "media" ai sensi del P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione.

2.3. Inquadramento Geologico, Geomorfologico e Idrogeologico

Il territorio dell'area d'intervento è caratterizzato da una morfologia pianeggiante con quote sul livello del mare che degradano lievemente da nord-ovest verso sud-est, con valori altimetrici che variano da 5 – 6 m a 1 – 0 m s.l.m. Il territorio è pianeggiante con vaste aree adibite alla coltivazione delimitate da una fitta rete di canali ad uso irriguo.

L'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionali che sono stati depositati dai principali corsi d'acqua. Il sottosuolo è costituito da livelli limosi – argillosi generalmente a scarsa competenza in alternanza a livelli stratigrafici costituiti in prevalenza da sabbie fini a tratti ben addensate. Lo strato di terreno posto al di sotto del terreno vegetale è costituito prevalentemente da una frazione sabbiosa.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area si inserisce nel contesto del sistema multifalda con una sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi separati da livelli



impermeabili (limosi argillosi) che ostacolo gli scambi idrici in senso verticale. La falda freatica è di norma prossima al piano di campagna.

Le indagine geologiche eseguite hanno individuato orizzonti stratigrafici costituiti da limi e sabbie più o meno argillosi mediamente addensati.

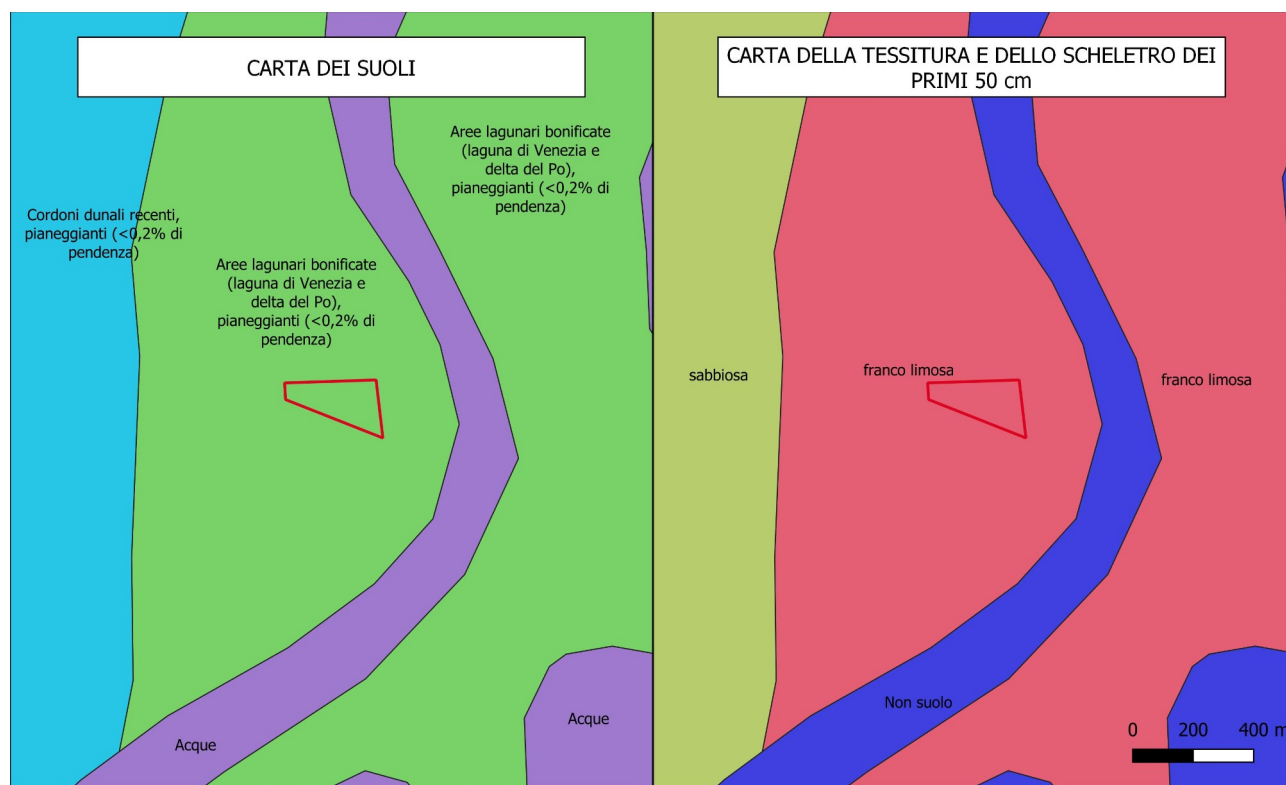


Figura 7: carta dei suoli e carta della tessitura e dello scheletro dei primi 50 cm redatta con shapefile scaricato dal Geoportale della Regione del Veneto

2.4. Stato attuale del bene paesaggistico interessato

L'area d'intervento, allo stato attuale, comprende un capannone avicolo adibito all'allevamento di polli da carne, situato in Lungo Adige nel Comune di Chioggia (VE) ed è censito al Catasto Fabbricati del Comune al foglio 76 mappale 675 categoria D/10.

Inoltre, al foglio 76 particella 622 sono presenti l'abitazione del custode, un'autorimessa e un ricovero attrezzi e magazzino.

Gli immobili risultano essere di proprietà del signor Boscarato Mattia.

Il capannone esistente presenta al suo interno, oltre all'area di stabulazione per l'allevamento degli animali, una pre-camera "dogana danese" per la biosicurezza



dell'allevamento posta sulle testate est del capannone. Antistantemente al capannone è presente un corridoio che permette il collegamento tra la zona ufficio, wc bagno, spogliatoio, consumo idrico. Nel corridoio antistante al capannone sono poste tutte le attrezzature per il normale funzionamento del capannone come i quadri di controllo, sistemi di chiusura, apertura finestre, controllo luci, sistema di riscaldamento, centraline di comando, vasche per effettuare i trattamenti farmacologici agli animali mediante l'impiego dell'acqua di abbeveraggio. Il capannone esistente è dotato di impianto di ventilazione forzata, con aspiratori presenti sulla testata di fondo. L'aria prelevata passa attraverso le prese d'aria poste nella posizione più lontana rispetto ai ventilatori. Nel capannone esistente inoltre è già presente l'impianto di raffrescamento "cooling system" su ambo i lati. Il fabbricato presenta altezza in gronda di circa 3,00 ml, con copertura a doppia falda realizzata con pannelli termoisolanti del tipo sandwich e altezza interna utile al colmo di 4,20 ml. La struttura portante è costituita da colonne e travature in acciaio zincato, il basamento e le fondazioni in cemento armato gettato in opera. Il tamponamento esterno è stato realizzato con lastre del tipo sandwich che oltre a proteggere dalle intemperie funge da isolante termico. Nella testata est del capannone è presente un portone d'accesso avente delle dimensioni di 4,00 m di larghezza e maggiore ai 3,00 ml in altezza idoneo al transito dei mezzi meccanici.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Figura 8: prospetto del capannone e della palazzina dei servizi esistenti.



Figura 9: vista dall'alto del capannone e della palazzina dei servizi esistenti.



2.5. Elementi di valore paesaggistico in esso contenuti

L'area in cui si intende realizzare l'intervento è attualmente coltivata a seminativo e orticole, si precisa che non si rilevano nell'area particolari elementi di valore paesaggistico.



Figura 10: vista del lato est dell'area d'intervento



Figura 11: vista del lato ovest dell'area d'intervento



3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'azienda agricola Boscarato Mattia ha in progetto l'ampliamento del centro zootecnico esistente precedentemente descritto, attraverso la costruzione di tre nuovi capannoni avicoli da adibire alla medesima funzione di allevamento di polli da carne.

I tre nuovi capannoni verranno identificati con i numeri 2 – 3 - 4 e avranno le seguenti dimensioni esterne:

	Dimensioni esterne (m)	Superficie tot coperta (mq)
Capannone n. 2	150,40 x 17,00	2.556,80 mq
Capannone n. 3	150,40 x 17,00	2.556,80 mq
Capannone n. 4	100,00 x 17,00	1.700,00 mq

L'azienda disporrà dunque, a lavori ultimati, di 4 capannoni avicoli per una superficie stabulabile di 9.016 mq.

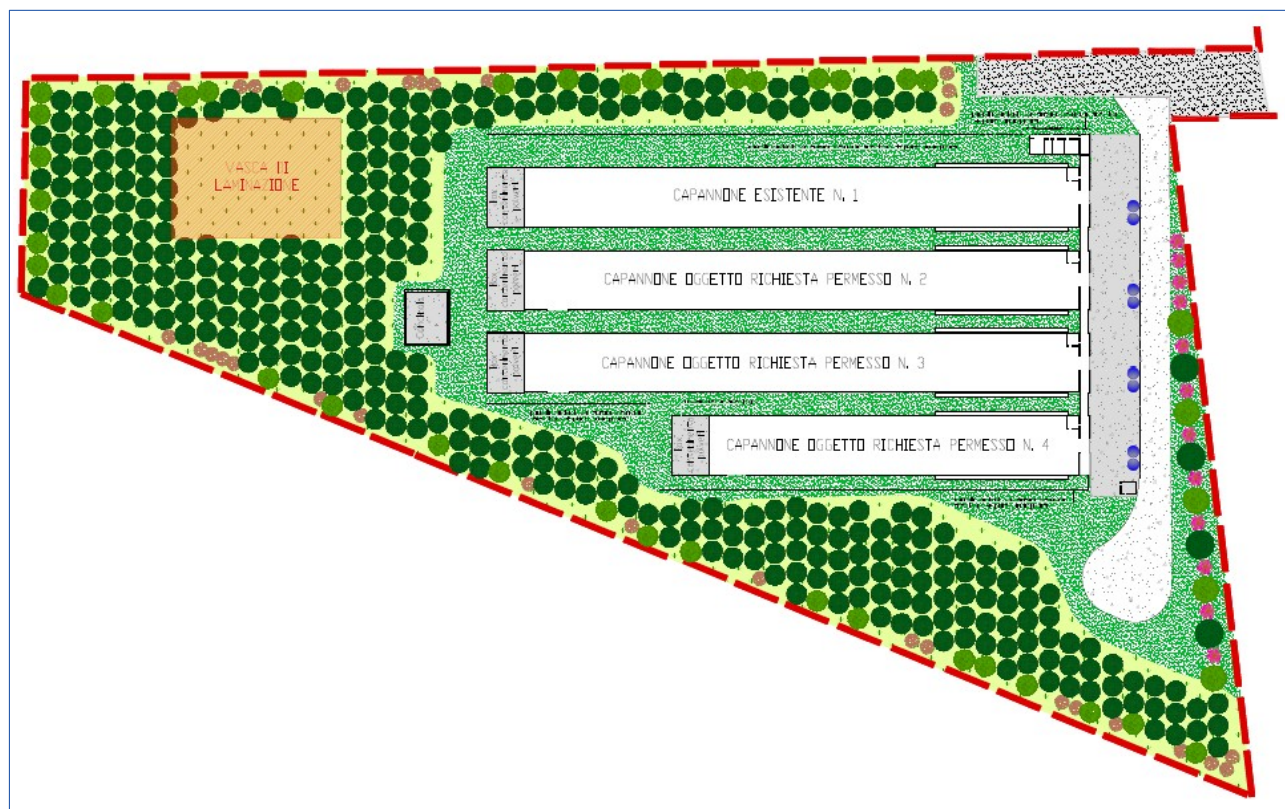
I tre capannoni in progetto presenteranno al loro interno, oltre all'area di stabulazione per l'allevamento degli animali, una pre-camera "dogana danese" per la biosicurezza dell'allevamento posta sulle testate est dei capannoni. Si prevede il proseguo del corridoio antistante il capannone già esistente per permettere il collegamento tra la zona ufficio, wc bagno, spogliatoio, consumo idrico con i futuri capannoni di progetto. Nel corridoio antistante ai capannoni verranno poste tutte le attrezzature per il normale funzionamento dei capannoni come i quadri di controllo, sistemi di chiusura, apertura finestre, controllo luci, sistema di riscaldamento, centraline di comando, vasche per effettuare i trattamenti farmacologici agli animali mediante l'impiego dell'acqua di abbeveraggio. I capannoni in progetto saranno dotati di impianto di ventilazione forzata, con aspiratori presenti sulla testata di fondo dei capannoni. L'aria prelevata passa attraverso le prese d'aria poste nella posizione più lontana rispetto ai ventilatori.



L'impianto di raffrescamento "cooling system" verrà installato su ambo i lati degli stessi, in prossimità della testata opposta ai ventilatori come da progetto.

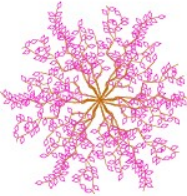







I fabbricati di progetto presenteranno altezza in gronda di circa 3,00 ml, con copertura a doppia falda realizzate con pannelli termoisolanti del tipo sandwich e altezza interna utile al colmo di 4,20 ml. La struttura portante sarà costituita da colonne e travature in acciaio zincato, il basamento e le fondazioni saranno in cemento armato gettato in opera. Il tamponamento esterno sarà realizzato con lastre del tipo sandwich che oltre a proteggere dalle intemperie fungerà da isolante termico. Si potrà accedere con mezzi meccanici all'ambiente di stabulazione mediante il portone di accesso previsto nella testata est delle dimensioni di: 4,00 m di larghezza e maggiore ai 3,00 ml altezza idoneo al transito dei mezzi meccanici che accederanno al capannone avicolo.

L'Azienda Boscarato Mattia, con lo scopo di limitare gli impatti ambientali e visivi che possono essere cagionati dal centro zootecnico, prevederà la piantumazione di una siepe ed un boschetto che racchiuderanno l'allevamento su tutti i lati.





ELENCO DELLE SPECIE DI PROGETTO

SIMBOLOGIA	IMMAGINE	DESCRIZIONE
		<p>OLEANDRO (<i>Nerium oleander L.</i>)</p> <p>Arbusto o piccolo albero che raggiunge l'altezza di 6 metri con rami lunghi e flessibili. E' una pianta sempreverde che cresce selvatica nel bacino del Mediterraneo, lungo le rive di fiumi e ruscelli. Le foglie sono semplici, verticillate, persistenti, brevemente picciolate, lanceolate di colore verde intenso. I fiori, che fioriscono da maggio ad ottobre, sono riuniti in corimbi terminali di colore diverso in funzione della cult.var. I frutti sono costituiti da capsule allungate e compresse contenenti semi muniti di pappo rossastro. Tutta la pianta è velenosa in tutte le sue parti, sia per gli uomini che animali.</p>
		<p>CARPINO BIANCO (<i>Carpinus betulus L.</i>)</p> <p>E' un albero di media altezza (15-20 m) con portamento dritto e chioma allungata. La corteccia si presenta sottile, liscia al tatto, di colore grigio, irregolare per il fusto scanalato e costolato. Le radici sono fascicolate e molto ramificate.</p> <p>Le foglie sono alterne, semplici, brevemente picciolate, ovato-oblunghe, con nervature in rilievo e ben visibili sulla pagina inferiore, con apice acuminato e margine finemente e doppiamente dentato. Ingialliscono in autunno ma permangono secche sui rami anche per lungo tempo, specie sulle piante di giovane età.</p> <p>Fiorisce nel mese di aprile.</p> <p>Il frutto è un achenio che contiene un seme non alato. La propagazione è anemocora (attraverso il vento).</p>
		<p>PIOPPO NERO (<i>Populus Nigra</i>)</p> <p>E' un albero che può raggiungere e talvolta superare l'altezza di 25-30 m.</p> <p>Il tronco si presenta dritto e spesso nodoso, la corteccia è molto scura. È una pianta a foglia caduca, di tipo semplice, bifacciale, con inserzione alterna.</p> <p>Le foglie si inseriscono tramite un picciolo lungo 3-7 cm. La lamina fogliare è ovato-triangolare con nervatura di tipo penninervio e lunga fino a 8-10 cm. L'apice fogliare è molto appuntito, mentre il margine è seghettato.</p>
		<p>FRANGULA ALNUS (<i>Rhamnus frangula L.</i>)</p> <p>E' un arbusto alto da 1 a 4 m, eretto, con radici affastellate e chioma solitamente non molto densa; rami fragili, rossicci, eretti, a disposizione alterna inseriti ad angolo acuto. Foglie color verde intenso lucido superiormente, leggermente più chiaro ed opaco inferiormente, alterne. Pianta indifferente alla matrice ed alla natura del terreno, seppure piuttosto diffusa, si adatta sia a suoli idromorfici sia a suoli abbastanza aridi e talvolta pietrosi, sempre però carenti di azoto; vegeta dalla pianura fino a 1300 m di altezza. Si può considerare specie pioniera.</p>



3.1 Modifiche progettuali

Rispetto il progetto presentato inizialmente sono state apportate delle modifiche a livello prospettico.

In particolare, si è deciso di installare dei pannelli di mascheramento di fronte alle pareti dei capannoni e della concimaia. Questi pannelli saranno costituiti da porzioni di dimensioni variabili di pannelli sandwich caratterizzati da finiture esterne in finto legno intervallate a strutture retinate vuote su cui verranno fatte crescere delle piante rampicanti. Queste strutture saranno poste ad una distanza che permetta il passaggio di trattrici e/o personale per lo svolgimento delle ordinarie operazioni di mantenimento del verde e delle strutture dei capannoni (es. taglio dell'erba, pulizia pareti esterne etc).

Inoltre, al fine di creare una variazione geometrica del lato frontale dei capannoni vengono proposti degli arretramenti della parete in corrispondenza dei corridoi di collegamento tra i capannoni.



4. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

4.1. Foto inserimento realistico (rendering)

Di seguito si riportano i punti di osservazione da cui sono state prese le immagini di rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento individuati secondo le linee guida del “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 – art. 146, comma 2° D.P.C.M. 12.12.2005.

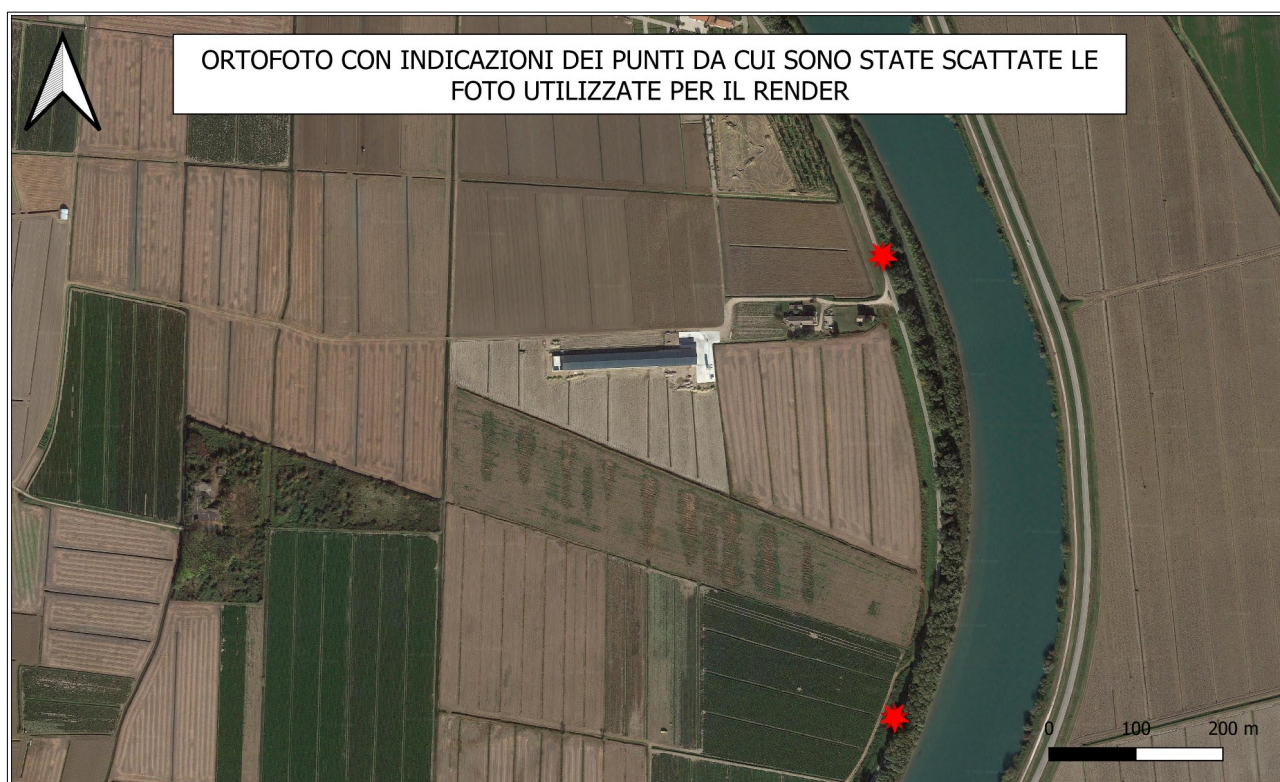


Figura 12 planimetria con indicazione dei punti da cui sono state scattate le foto per l'elaborazione dei render



STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO





STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO





4.2. Previsione degli effetti delle trasformazioni

Le trasformazioni riguarderanno i seguenti interventi:

- realizzazione di tre nuovi capannoni avicoli completi di “ventilazione forzata” e sistema di raffrescamento “cooling system” e strutture secondarie come silos e vasca di raccolta delle acque di lavaggio;
- realizzazione di una concimaia coperta;
- realizzazione di impianto di abbattimento polveri e odori;
- realizzazione di opere di mitigazione a verde.

L'intervento comprenderà la realizzazione delle aree esterne (piazzali) a completamento come il parcheggio, recinzioni di divisione delle aree e relativi percorsi previsti per la biosicurezza e idonee aree per lo stoccaggio dei rifiuti.

4.3. Opere di mitigazione

L'Azienda Boscarato Mattia, con lo scopo di limitare gli impatti ambientali e visivi che possono essere cagionati dal centro zootecnico, prevederà la piantumazione di una siepe ed un boschetto che racchiuderanno l'allevamento su tutti i lati. Tale intervento permetterà di creare un “ostacolo visivo” dall'esterno ai capannoni stessi, limitando così l'impatto visivo del centro zootecnico e armonizzandolo con l'ambiente circostante in cui è inserito. Inoltre, si sottolinea che le piante hanno funzionalità ecologiche in quanto riescono a trattenere le polveri, a ridurre lo spostamento dell'aria diminuendo così la propagazione di eventuali odori.

Le specie di piante scelte per l'intervento sono state individuate rispettando quanto riportato nell'art. 13 – Nuove piantagioni del Regolamento comunale per la pianificazione e promozione del verde pubblico e privato. In particolare, durante la fase di scelta delle specie, si è ritenuto importante scegliere specie di origine autoctona al fine di rafforzare il carattere identificativo locale e garantire un giusto equilibrio nella competizione tra specie differenti favorendo la diversità biologica. Inoltre, oltre alle



specie di medio – alto fusto, sono state individuate anche due specie arbustive per aumentare la biodiversità all'interno del centro zootecnico. Si è ritenuto fondamentale dare importanza alla biodiversità perché permette di diversificare il paesaggio e renderlo armonioso nelle sue forme e ricco di una certa complessità e varietà animale e vegetale. Per la scelta delle piante sono state individuate delle specie già presenti nella vegetazione della scarpata stradale posta nelle vicinanze del centro zootecnico.

Trattasi di specie autoctone tipiche della pianura padana che appartengono al paesaggio vegetale planiziale e sono legate soprattutto ad apparati alveari dei fiumi o di siti in cui vi sono fenomeni di erosione (scarpata).

Si sottolinea che nella scelta delle specie è stato inoltre tenuto in considerazione il fatto di scegliere delle specie che garantissero anche una vegetazione durante il periodo invernale. In particolare, il carpino bianco, soprattutto la varietà Albert Beekman, mantiene le foglie nel periodo invernale ed il ligustro lucido ha delle foglie che in alcuni casi, in ambiente a clima mediterraneo, sono persistenti.

Non è stato definito uno schema d'impianto in quanto si preferisce un sesto irregolare con file con andamento sinusoidale per mascherare, nel tempo, l'assetto artificiale dell'imboschimento ed aumentarne l'irregolarità, tipica dei boschi naturaliformi.

Inoltre, al fine di aumentare il livello di mitigazione visuale dell'intervento sono state apportate delle modifiche ai progetti presentati inizialmente finalizzate ad diminuire i fattori di impatto attraverso l'uso dei materiali, geometrie e colori ricercando uno stretto dialogo tra architettura e natura.

In particolare, si provvederà ad installare delle facciate di mascheramento alle pareti dei capannoni e della concimaia. Queste facciate saranno costituite da porzioni di dimensioni variabili di pannelli sandwich caratterizzati da finiture esterne in finto legno intervallate a strutture retinate vuote su cui verranno fatte crescere delle piante rampicanti.



Figura 13: render della parete mascherante costituita da pannelli sandwich effetto "finto legno" e piante rampicanti

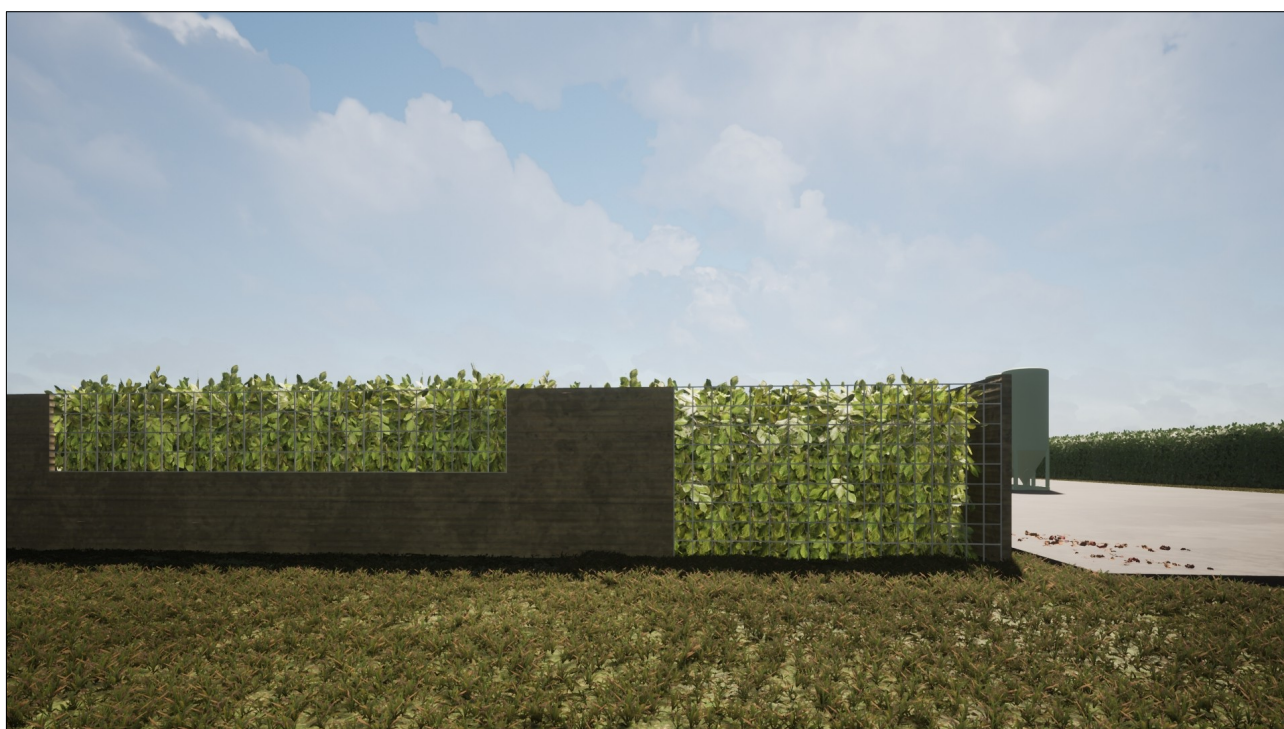


Figura 14: render della parete mascherante costituita da pannelli sandwich effetto "finto legno" e piante rampicanti

Inoltre, si è cercato di creare una variazione geometrica inserendo degli arretramenti della parete frontale, in corrispondenza dei corridoi di collegamento tra i capannoni, rispetto la parete dei capannoni.



Figura 15: render della facciata frontale dove si è creata una discontinuità geometrica con l'arretramento della parte di corridoio di collegamento.



Figura 16: vista del centro zootecnico da una posizione sopraelevata con rappresentazione delle mitigazioni in progetto



5. CONCLUSIONI

In base alle valutazioni sopra esposte si ritiene che l'intervento tenga in considerazione l'inserimento e l'integrazione nel contesto ambientale.

L'obiettivo è di produrre i minimi effetti e problemi di compatibilità paesaggistica; a comprova di quanto appena detto si può notare, nel confronto della vista panoramica tra stato attuale e stato di progetto, il minimo impatto ambientale in quanto l'intervento è in armonia con il contesto paesaggistico.

San Bonifacio, lì **24/08/2023**

Il proprietario

Il tecnico

dr. Agronomo Forestale

Gabriele Baldo

